

CORPO E SANGUE DEL SIGNORE – 11 giugno 2023

Dt 8,2-3.14b-16a; Sl 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58

Vangelo della moltiplicazione di pani nella versione di Giovanni: l'intero capitolo sesto – 70 versetti! – rappresenta quello che nei Vangeli Sinottici – 3 versetti appena! – è il racconto dell'**istituzione dell'Eucaristia**. Dopo aver moltiplicato pani e pesci per migliaia di persone, Gesù comincia a parlare e dichiara: **“Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io sarò è la mia carne per la vita del mondo.”**

Oggi questo discorso non fa più alcuna impressione, non suscita né scalpore, tantomeno scandalo; abituati da venti secoli a sentir parlare dell'Eucaristia, per noi la pratica della Comunione è la consuetudine di una vita... che cosa mai avremmo da obiettare? Va tutto bene! Tutto OK!...

È questo il grave!

Parole come queste, gesti come quello domenicale non mandano più in crisi nessuno; cioè non provocano più a una scelta. Del resto, perché farci mandare in crisi da un racconto? da un frammento di pane, poi, suavia! Che, poi, di pane, non ha nemmeno il gusto e la consistenza...

A furia di usarli, **parole e gesti hanno perduto la loro forza simbolica...**

O forse siamo noi che **abbiamo perduto la capacità simbolica**, saper cogliere il valore di un simbolo, le ricadute sul nostro vissuto,...

Non ho intenzione di ammorbarvi con disquisizioni accademiche di natura antropologica, fenomenologica, semantica,...: tuttavia c'è un quesito che oggi mi si è incastrato nel cervello, bloccando gli **ingranaggi delle sinapsi: dove risiede il valore del simbolo?** Nell'oggetto, nel gesto, nella parola? **oppure** in colui che ascolta (la parola), che usa (l'oggetto), che compie (il gesto)? In altre parole siamo noi che conferiamo senso al simbolo (piano soggettivo), oppure lo possiamo solo cogliere nel simbolo stesso (piano oggettivo)? **O un po' tutt'e due?** Lasciamo la soluzione dell'enigma agli esperti...

Veniamo al Vangelo: qualcuno penserà che questo insegnamento di Gesù sia **un modo di dire, una frase ad effetto**, pronunciata con il chiaro intento di provocare i presenti alla reazione... Beh, direi che il Signore ci è riuscito! **“Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.”** (v.66). Per non parlare dei Giudei, i quali, dopo aver duramente ribattuto, tennero consiglio per catturarlo e metterlo a morte. E la Gente? **“Lo cercavano durante la festa e dicevano: Dov'è quel tale? E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: È Buono! Altri invece: No, inganna la gente!. Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei.”** (v.11-13).

La dichiarazione di Gesù è, a modo suo, la risposta alla domanda che più volte gli avevano posto coloro che lo incontravano: **“Chi sei?”: “Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno.”**

La definizione che il Nazareno dà di sé è duplice: **origine celeste** e **valenza salvifica**.

Ho già detto sopra che sotto queste parole del Signore si agita una critica pesante delle tesi sostenute dai suoi contemporanei: il vero pane che salva è Lui, Gesù, non le offerte precedenti (di salvezza), che tutt'al più costituiscono l'avvio, la preparazione, ma non la meta, la conclusione.

Infine Gesù offre all'uomo quel dono di cui, lo sappia o no, ci creda o no, l'uomo ha unicamente bisogno. Un'allusione e più di una allusione al **sacramento**; ma prima ancora, la rivelazione dell'**identità di Cristo-Messia**, vero Dio e vero Uomo. E, come uomo, Cristo dischiude il destino stesso dell'uomo, di ogni uomo, me compreso, noi compresi: **donare me stesso agli altri, donare noi stessi al prossimo, come Lui si è donato a noi.**

Abbiamo bisogno del dono di Dio. Ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a donarci.

“Come può costui darci la sua carne da mangiare?”, obiettano i custodi della Legge di Mosè. Nessuno comprende l’insegnamento di Gesù: né i discepoli, né la gente, né i capi del popolo: il miracolo è stato interpretato come indizio che il Messia atteso rappresentava la *panacea* di ogni male, il **rimedio** per ogni bisogno,... **Ma Gesù non è la panacea dei nostri problemi – dalla fame nel mondo, alla guerra –**. I Giudei non comprendono il significato di **sangue** e di **carne**. Non comprendono quale sia l’essenza del sacramento, non comprendono che **l’unica via di salvezza dell’uomo, l’unica sua verità è donarsi.**

A questo punto sorprende l’atteggiamento del Maestro di Nazareth: **Egli non discute più, afferma.** Non è più tempo per il dialogo, basta negoziare. Dio è stato fin troppo paziente!

Siamo arrivati al bivio: o sì, o no. **O accettate Cristo e seguire Lui in tutto, oppure rifiutarlo!**

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”: con l’espressione *vita eterna* Giovanni allude alla salvezza: è un dono di fronte al quale l’uomo non ha alcun potere; **è vita per tutti, non solo per alcuni, è salvezza universale.** Vita presente, ma anche futura; è la dinamica del sacramento, del *“già e non ancora”*.

È **vita divina** non soltanto perché viene da Dio, ma perché è **comunione della nostra vita con la stessa vita di Dio.** Ascendendo al Cielo, il Verbo incarnato ci ha come risucchiati nel vortice d’amore della Trinità.

È **una vita che supera le attese dell’uomo – vedi il concetto di panacea, di cui sopra –**.

Le supera e le contesta. Incontrando Cristo, aderendo a Lui, il credente è costretto a rivedere le proprie aspettative, a superare le proprie convinzioni su Dio e anche su di sé.

Non c’è (più) spazio per il compromesso! **Quella cristiana è una scelta radicale oppure non è!** Intendiamoci, **Gesù non intende instaurare alcun totalitarismo religioso.**

La Chiesa ha subito il fascino del totalitarismo ideologico, in un passato non così lontano. E, inutile negarlo, ci sono ancora derive integraliste in seno alla Chiesa, non solo tra i fedeli, ma anche ai livelli superiori della gerarchia, con i relativi magisteri... E gli strumenti di comunicazione sociale, i cosiddetti *social media*, ne danno ampio risalto, esacerbando gli animi e arroventando la polemica... Un po’ come ai tempi di Gesù.

“Nihil novum sub sole”...